

**Continuamente rigenerati nella Risurrezione che risplende nel sorriso di Maria,
Madre di Dio e Madre nostra**

Omelia nella chiesa del Sacro Cuore a Praia a Mare, 01/05/2023

Dalle Messe della beata Verdine Maria, n. 16. **MARIA VERGINE FONTE DI LUCE E DI VITA**

L'antifona iniziale contiene il tema e la spiegazione del tema

«Salve, Madre della luce:

verGINE hai generato il Cristo

e sei divenuta l'immagine della Chiesa madre,

che nell'onda pura del Battesimo

rigenera i popoli credenti. Alleluia».

Maria è immagine della Chiesa per coloro che si battezzano o sono stati battezzati? O lo è anche per noi, che non siamo solo quelli che un giorno *sono stati battezzati*, ma coloro che vivono giorno per giorno *da battezzati* ?

Lo è anche per noi generati e ri-generati, e sempre da rigenerare: nella continua conversione a Cristo, nel far posto al Vangelo nella propria vita mentre annunciano il Vangelo agli altri. Un vangelo che dobbiamo riannunciare ogni giorno a noi stessi mentre lo annunciamo agli altri.

La prima lettura (Atti degli Apostoli 2, 14.36-40.41-42)

esprime un desiderio oltre che una domanda: che cosa fare adesso?

Adesso che il passato è passato e ciò che è accaduto ci sottrae la possibilità di mutarlo?

Adesso: «pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo».

C'è un adesso che va indietro nel tempo e nel *pentimento*, che è una delle espressioni dell'amore, quella che guarda al passato, recupera proprio del passato ciò che in esso e di esso avevamo smarrito.

In questo senso la rigenerazione, è un rinascere nell'acqua (anche quella delle lacrime) e dallo Spirito Santo.

Personalmente mi sento un po' come il Nicodemo del **Vangelo (Giovanni 3,1-6)** non per essere andato a lui di nascosto, ma per il **dialogo che continuo a tenere con lui nonostante l'età**, la mia età di battezzato 75 anni e 5 giorni fa (25/04/1948).

Essere rigenerati il giorno della Pentecoste, come gli interlocutori di Pietro, significa essere anche in compagnia della Madre Maria, che il libro degli Atti riferisce essere presente nel cenacolo con gli apostoli di Gesù dal momento del loro ritorno dal monte degli Ulivi, dopo la sua ascensione

«Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (Atti 1,14).

Il passato, anche grazie allo sguardo di colei che aveva generato Gesù, è ri-generato. Maria è Madre della rigenerazione, attende chiede ed ottiene nuovamente il dono dello Spirito Santo, che questa volta adombra proprio loro, gli apostoli e «i fratelli» di Gesù, cioè noi «chi compie la volontà del Padre mio che è nei cieli è mio fratello sorella e madre» (Mt 12,20) perché una nuova generazione avvenga: la nostra, la mia.

Essere rigenerati dove e perché? In una nuova dimensione e per il regno di Dio, dal momento che Gesù dice a noi, come a Nicodemo: «**In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio**».

Rinascere **dall'alto** significa rinascere nello Spirito per vivere **qui in basso**, sulla terra e avvertire e diffondere non sola la sensazione, ma il profumo del cielo.

IL Regno di Dio, da costruire, o meglio da collaborare a costruire, qui nella nostra storia, perché la Risurrezione illumini i giorni, così come riaccese il sorriso sul volto di Maria, che da quel giorno non si è spento mai più, anzi è divenuto segno ed espressione di lei come «**fonte di luce e di vita**», per me, per noi tutti, per la Chiesa, per il mondo.

Lo è diventata per gli uomini e i poveri, chiamati da lei e con lei, la donna del *Magnificat*, a rallegrarsi. Lo troviamo scritto nel Salmo 33 (34), appena letto: «ascoltino gli umili e si rallegrino», ma io lo avevo letto e riletto ben oltre 30 anni fa sul volto e sul programma episcopale di un mio, e non solo mio, grande maestro: don Tonino Bello. Un programma declamato su uno stemma che era quello del suo paese natale, Alessano: con due ali a cui volle si aggiungesse una croce, e che dovette accettare di riprodurre in latino, pur facendo osservare che i poveri non conoscono il latino, ma tant'è: "*Audiant et laetentur*". Si rifece però, volendo e ottenendo, a tutti i costi un pastorale in legno d'ulivo, simile al vincastro di un pastore, una croce pettorale con l'incisione quasi da indovinare del Cristo crocifisso e risorto; e l'anello, quello di sua madre.

La Madre. La Madre ritorna ora in questo nostro mese di maggio.

In realtà non se n'è mai andata, ma noi la ricordiamo con particolare insistenza questo giorno e quelli che lo seguiranno.

La ricorderemo

come fonte di luce e di vita. E il suo sguardo rischiarerà tutti i nostri giorni.